

Meglio tardi che mai?

di Giacomo Viviani

Premiato dalla Città di Ginevra, dopo 74 anni, Eolo Morenzoni, l'ultimo volontario antifascista ticinese della guerra di Spagna.

È di poche settimane fa la notizia che a Eolo Morenzoni, 89 anni, l'ultimo volontario antifascista ticinese della guerra di Spagna (dopo la recente scomparsa di Elio Canevascini), è stato assegnato dalla città di Ginevra il premio "Genève reconnaissante" (cfr. box in pagina).

Meglio tardi che mai si potrebbe esclamare! A tre quarti di secolo dall'inizio della tragedia spagnola il premio assegnato a Morenzoni fa ammettere ad un'alta autorità elvetica che chi è andato in Spagna per difendere la democrazia è da considerare un eroe. Un eroe che ha saputo cogliere il pericolo che l'umanità stava correndo e ha messo a repentaglio la propria vita assieme ad altre migliaia di volontari e ai democratici spagnoli contro l'ascesa del cancro nazifascista che, dopo le prove generali in Spagna, pochi anni dopo avrebbe distrutto l'Europa, scatenando la seconda guerra mondiale, massacrando decine e decine di milioni di persone civili, militari e prigionieri ebrei e non, giustiziati in centinaia di campi di sterminio sparsi nel vecchio continente.

Eolo Morenzoni, nato a Lugaggia il 12 novembre 1920, è l'ultimo dei figli di Luigi Morenzoni, uno dei fondatori del Partito comunista ticinese. Nell'albergo di famiglia ha occasione di incontrare molti antifascisti italiani, rifugiati in Ticino o di passaggio a Lugano. Tra quest'ultimi e i famigliari si costruisce una cultura e un impegno politico che lo porta a soli 16 anni ad arruolarsi in un battaglione interna-

zionale per poi approdare nella famosa brigata Garibaldi.

Obbligato, nel giugno del 1938, a rientrare in Svizzera per la sua giovane età (risulta il più giovane garibaldino) è processato nel 1939 e condannato dal tribunale militare a 55 giorni di prigione. Scontata la pena lo si può ritrovare tra chi in Svizzera è impegnato attivamente nelle attività di sostegno agli antifascisti italiani e per questo viene condannato ripetutamente dalla giustizia elvetica.

Nella motivazione per l'assegnazione del premio l'autorità ginevrina cita «*gli ideali di libertà e giustizia che sono stati i vostri al momento della vostra decisione di lasciare tutto per difendere la Repubblica spagnola*» e aggiunge che «*noi siamo fieri di contarvi tra coloro che contribuiscono all'irradiazione e all'arricchimento simbolico della nostra città*».

A noi piace ricordarlo mentre si incammina verso i novant'anni nella sua freschezza di sedicenne molto maturo quando scrive a casa per rassicurare ma anche per sostenere la sua scelta di partire per la Spagna.



*Cari genitori,
per poter dar sfogo al mio animo non posso far a meno di partire per la Spagna, dove combatterò, con tutto il sangue freddo, con tutta l'esperienza che voi con grande parsimonia e amore filiale siete riusciti ad inculcare nel mio animo. Per questi grandi servizi vi ringrazio di tutto cuore e verrà il giorno in cui saprò compensare questi vostri piaceri immortali che mi avete fatto. So di essere giovane, ma per questo non vuol dire che io abbia a sciupare la mia primavera in un paese retrogrado come il Ticino; mi saprò comportare da vero vostro figlio e saprò farmi onore. Perdonate tutte le mie deficienze ed i miei difetti. Non pensate che qualcuno mi abbia imbottito la testa, ne sarei dispiacente. Tutto ciò che succede è fatto da me solo dopo aver esaminato la mia coscienza. Sento il bisogno, per il momento, di scrivere non con la penna ma con una mitraglia o con un fucile contro i traditori. Vi terrò sempre informati del mio stato di cose. Ricevete un abbraccio ed un bacio da Eolo.*

Lettera del 7 novembre 1936

V. Gilardoni, G. Lazzeri, G. Petrillo, I volontari ticinesi in difesa della Repubblica di Spagna, Archivio storico ticinese, Bellinzona 1976

Genève reconnaissante

L'11 maggio 1928 il Consiglio comunale di Ginevra decise di creare una medaglia destinata a marcare la riconoscenza della Città nei confronti dei suoi donatori. La prima venne attribuita il 12 febbraio 1932. A partire dagli anni '90 il riconoscimento fu attribuito anche ad artisti, musicisti, scrittori, significando così la gratitudine che Ginevra nutre nei confronti di personalità che, in virtù del loro talento, hanno contribuito ad aumentare la ricchezza simbolica della Città. Lo scorso anno la medaglia è stata attribuita a Ruth Dreifuss e Kofi Annan.

Le Brigate internazionali

Brigate Internazionali fu il nome collettivo dato ai gruppi di volontari che si recarono in Spagna, per appoggiare l'esercito repubblicano e combattere le forze fasciste comandate dal generale Francisco Franco, durante la guerra civile spagnola. Le Brigate Internazionali si distinsero nella difesa di Madrid, nella battaglia di Guadalajara e in altre. Il 21 settembre 1938 il primo ministro spagnolo Juan Negrín, su pressione delle democrazie occidentali impegnate nella politica di non intervento, decise il ritiro dal fronte delle Brigate Internazionali (per la precisione di tutti i combattenti non spagnoli stimati nell'ottobre '38 in 13'000), tenendo una sentita e commossa parata di addio il 29 ottobre 1938 a Barcellona. Il governo franchista di Burgos rispose con il ritiro di 10'000 italiani (ne restavano circa 38'000 più i tedeschi). Il totale dei volontari intervenuti in Spagna sotto l'egida delle Brigate Internazionali fu di circa 59'000 unità, di cui circa la metà risultarono alla fine della guerra "dispersi o feriti". I primi contingenti delle Brigate Internazionali furono sostenuti logisticamente dal Comintern dopo non poche esitazioni da parte di Stalin. I volontari giunsero da ben 53 nazioni dei cinque continenti. Ogni Brigata era suddivisa in battaglioni.

(da Wikipedia)